

Wienerberger
Costruire case di classe per
un eccezionale comfort abitativo



www.wienerberger.it

Wienerberger
Costruire case di classe per
un eccezionale comfort abitativo



www.wienerberger.it

NORME E IMPRESA

Matteoli distribuisce l'indennizzo per gli aumenti 2008 dei materiali: poche richieste dai piccoli

Prezzi, inutilizzati 120 milioni Le Pmi non chiedono i rimborsi

DI GIUSEPPE LATOUR

Poco più di 120 milioni. All'indomani della firma del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, sul decreto di assegnazione del fondo per l'adeguamento prezzi, a fare notizia non sono tanto i 179,5 milioni assegnati a imprese piccole, medie e grandi.

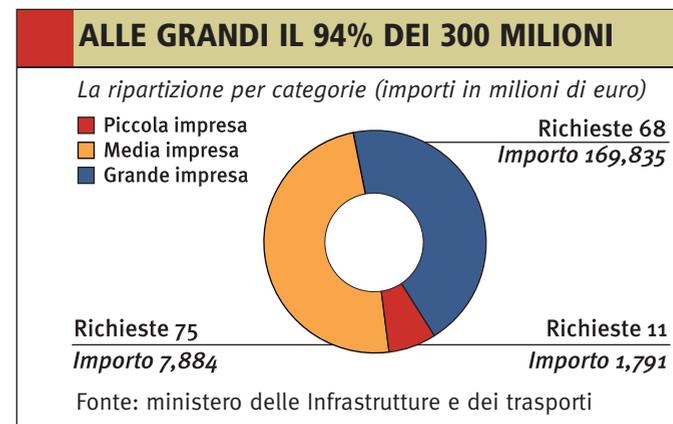
Ma sono i fondi originariamente stanziati e rimasti, contro ogni previsione, nelle casse di Porta Pia. Che, adesso, andranno impiegati entro la fine dell'anno. Pena, il ritorno al ministero dell'Economia e, probabilmente, la destinazione ad altri scopi, non legati al mondo delle costruzioni.

Il decreto prezzi nasce come esito di un lungo percorso, pensato per compensare le variazioni di prezzo superiori all'8 per cento dei materiali da costruzione usati nei lavori contabilizzati nel corso del 2008. Il decreto del 19 agosto 2009 aveva stabilito che i 300 milioni dovevano essere ripartiti in parti uguali tra imprese piccole, medie e grandi. Leggendo

come è andata a finire, questa divisione appare un buon proposito poco realizzabile.

Alle piccole imprese sono stati assegnati appena 1,8 milioni, pari a 11 domande. Alle medie, che hanno presentato 75 richieste, sono andati 7,9 milioni. Quindi, piccole e medie imprese che dovevano chiedere 200 milioni di euro ne hanno voluti meno di dieci. Questo riscontro così basso ha costretto, come previsto dal meccanismo del decreto, i tecnici del ministero a rimodulare il fondo a favore delle grandi, le uniche ad avere presentato più istanze di quanto il tetto consentiva. A loro sono andati ben 169,8 milioni.

Luciano Novella, direttore degli uffici che hanno condotto l'istruttoria, spiega: «Abbiamo accettato praticamente tutte le domande che ci sono arrivate. Anzi, siamo andati oltre, perché abbiamo chiesto grandi quantità di materiale integrativo e siamo stati molto disponibili anche verso istanze che, in teoria, avremmo dovuto rifiutare perché incomplete». Il problema sono state le domande, probabilmente mancate per la



scarsa informazione delle imprese. O per la troppa complessità della procedura.

IL RECUPERO

Ma, lasciando da parte i dubbi sulle motivazioni di questo trend (si veda anche l'articolo in basso), il grande punto interrogativo si registra sui 120,5 milioni stanziati ma non assegnati. Ancora Novella spiega la situazione: «Devono essere destinati a un altro scopo entro la chiusura dell'esercizio del 2010. Altrimenti, tornerebbero all'Economia». Quindi, la grande battaglia che aveva accompagnato la costituzione di

questo fondo si potrebbe risolvere, a conti fatti, in una beffa per le imprese. Anche perché a Porta Pia nessuno ha idee precise sull'utilizzo di quei 120 milioni.

Il decreto, al momento, attende il visto della Corte dei conti. Difficile che l'ufficializzazione degli elenchi arrivi prima di novembre. E, quindi, i soldi saranno accreditati alle stazioni appaltanti in coincidenza con la fine dell'anno. Perché queste li girino alle imprese dovremo arrivare al 2011. A quasi due anni dalla presentazione delle domande. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO SCADUTO

Tracciabilità: nuovo rinvio

Ancora un nulla di fatto per fermare il caos della tracciabilità, mentre fa un modesto passo avanti il regolamento di attuazione del Codice degli appalti.

A un mese dall'inizio del caos e delle incertezze sulla tracciabilità finanziaria negli appalti, partito il sette settembre con l'entrata in vigore della legge 136/2010, mancano istruzioni operative del Governo.

Anzi l'unica presa di posizione ufficiale finora starebbe per essere superata: la circolare Maroni che nei primi momenti aveva interpretato la legge antimafia come applicabile solo ai contratti nuovi potrebbe venire scavalcata dal decreto legge.

La bozza a cui lavora Palazzo Chigi - e che potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri questa settimana - infatti potrebbe rovesciare questa interpretazione e ribadire l'applicazione

anche ai vecchi contratti.

Ma di fatto non cambierebbe nulla, perché il decreto conterrebbe anche una sospensione per sei mesi dell'obbligo in attesa di istruzioni più chiare contenute in un futuro regolamento (si veda anche il numero precedente di Edilizia e territorio).

La novità della settimana piuttosto sarebbe nell'ampliamento del raggio d'azione del decreto legge: non più la semplice moratoria, ma anche qualche indicazione per i nuovi contratti, quelli ai quali già si applica la tracciabilità. In questo senso una traccia si trova già nella delibera dell'Autorità dei contratti, pronta da settimane e che potrebbe in parte essere «recepita» nel decreto, in modo da avere più forza.

Intanto il 5 ottobre dopo una lunga istruttoria della Ragioneria di Stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il Regolamento di attuazione del Codice appalti, che ora passa alla Corte dei conti. Per la pubblicazione quindi serviranno almeno un paio di mesi. ■ **V.Uv.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance: Dirottarli sulle piccole opere

Bisogna reimpiegare i 120 milioni di euro rimasti fuori dall'operazione adeguamento prezzi per rimpolpare il piano di piccole opere. È la proposta che Ance rilancia subito dopo il varo del decreto da 179 milioni appena firmato dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli.

Una proposta che, per andare a buon fine, andrà attuata subito, non oltre la fine dell'anno. Altrimenti il pericolo è ricadere nella tagliola del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

I RISCHI

I costruttori sono soddisfatti che la vicenda dell'adeguamento prezzi si sia conclusa, ma non nascondono un'ultima preoccupazione, relativa al «rischio di defianziamento, qua-

lora il decreto non venisse registrato rapidamente dalla Corte dei conti in modo da consentire il pagamento alle imprese entro l'anno 2010». Quindi, la registrazione deve arrivare subito, altrimenti tutta l'operazione potrebbe saltare. Esiste, spiegano dall'Ance, il rischio di perdere i fondi già impegnati (circa 180 milioni sui 300 di dotazione) se i relativi pagamenti non vengono effettuati entro la fine dell'anno. In questo senso le sollecitazioni al Ministero sono continue.

L'impegno della squadra di Matteoli, capeggiata dal direttore Novella, sembra comunque scongiurare l'ipotesi che si superi il limite del 2010.

E resta, comunque, il problema dello scarso impiego del fondo (poco più della metà). Che all'Ance spiegano così: «Non ci sembra che ci siano stati ostacoli burocratici tali da produrre una discriminazione tra grandi, medie e piccole imprese. Non ci risulta che vi siano state istanze non ammesse». Il motivo andrebbe cercato, allora, nelle compensazioni delle stazioni appaltanti: «Probabilmente le stazioni appaltanti hanno trovato nelle loro disponibilità le risorse per far fronte alle richieste di importo contenuto avanzate dalle Pmi».



■ Paolo Buzzetti, presidente Ance

Il decreto legge n. 162 del 2008 prevedeva, infatti, che le

stazioni appaltanti potessero accedere al fondo solo in caso di insufficienza di risorse proprie utilizzabili (somme disponibili nel quadro economico, ribassi d'asta o rimodulazione di lavori).

Quindi, in molti casi i piccoli, che hanno avanzato istanze economicamente poco pesanti, potrebbero aver trovato soddisfazione per questa via. «Questo - continuano dall'associazione dei costruttori - non significa che tutte le imprese siano state pagate. Le stazioni appaltanti soggette al patto di stabilità interno potrebbero aver bloccato i pagamenti». Per loro, nonostante parliamo di lavori contabilizzati nel 2008, il problema delle compensazioni resta ancora vivo. ■ **G.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA